

# AI Act: quali prospettive per l'Italia?

Chair: Daniele Nardi (Direttore Laboratorio Nazionale CINI-AIIS)

Il prof. Daniele Nardi, Direttore del Lab CINI-AIIS, apre il panel "AI Act: quali prospettive per l'Italia?" dell'evento Ital-IA 2024 introducendo i partecipanti del panel: il prof. Ernesto Damiani (Presidente CINI), il prof. Paolo Atzeni (ACN), l'avv. Guido Scorza (GPDP), il dott. Massimiliano Pucciarelli (AGID), ed l'ing. Antonio Palumbo (Confindustria Napoli). Al dibattito partecipa anche la prof.ssa Giovanna De Minico, con il compito di riportare la posizione della dott.ssa Laura Aria (AGCOM).

Il prof. Nardi spiega che l'obiettivo principale è chiarire le implicazioni delle nuove normative europee, che stanno per essere implementate, e le responsabilità delle diverse istituzioni coinvolte.

Il prof. Nardi invita quindi il dott. Massimiliano Pucciarelli a esprimere il punto di vista di AGID, l'Agenzia per l'Italia Digitale, che gioca un ruolo cruciale nell'implementazione delle nuove regolamentazioni. Il dott. Pucciarelli inizia il suo intervento affermando che il disegno di legge ha appena iniziato il percorso parlamentare, quindi è prematuro fare previsioni. Sottolinea che, come AGID, si attendono le decisioni del Parlamento riguardo all'attuazione a livello nazionale dell'AI Act. Il dott. Pucciarelli prosegue spiegando che AGID, sin dalla sua istituzione, è coinvolta nei processi di innovazione del Paese, non solo nella pubblica amministrazione, e opera collaborando con tutte le agenzie e autorità nazionali di regolazione. Proseguendo nel solco delle proprie attività istituzionali AGID ha introdotto il tema dell'intelligenza artificiale nel suo piano triennale per l'informatica della pubblica amministrazione e ha pubblicato un decalogo per fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni che avevano già iniziato o intendono sperimentare soluzioni di intelligenza artificiale. Afferma infine che i risultati si raggiungeranno solo lavorando insieme, e data la storica collaborazione positiva con il GPDP e successivamente anche con l'ACN, è fiducioso che anche in futuro la leale collaborazione continuerà efficacemente, indipendentemente dalle decisioni del Parlamento su quali saranno le autorità nazionali designate.

Il prof. Nardi aggiunge: "E anche con il CINI ovviamente." "Soprattutto con il CINI, col quale abbiamo delle convenzioni e operiamo da tempo," conclude il dott. Pucciarelli.

Il prof. Atzeni segnala che l'ACN, anche in virtù delle vigenti competenze in materia di cybersicurezza, sta analizzando attentamente le implicazioni dell'AI Act,; sottolineando inoltre come, a livello nazionale, il disegno di legge in materia di IA sia ancora alle primissime fasi dell'iter parlamentare.. Il provvedimento in questione, prosegue il prof. Atzeni, nella formulazione presentata dal Governo, designerebbe l'AgID e l'ACN quali Autorità nazionali per l'IA, attribuendo a ciascuna specifici compiti e funzioni. In particolare, l'ACN, nella versione attuale del testo, sarebbe responsabile, anche ai fini di assicurare la tutela della cybersicurezza, per la vigilanza dei sistemi di IA, incluse le attività ispettive e sanzionatorie, nonché per la promozione e lo sviluppo dell'IA relativamente ai profili di cybersicurezza. Restando comunque ferme, conclude il prof. Atzeni, le funzioni e le competenze ad essa già attribuite dalle leggi vigenti in materia di cybersicurezza e resilienza nazionale nello spazio cibernetico.

L'avv. Guido Scorza, comincia il suo intervento leggendo la dichiarazione del Presidente del Consiglio dei Ministri, resa pochi giorni fa: "L'Intelligenza Artificiale è un sistema che rischia come sempre di creare un vantaggio competitivo a chi lo detiene, ma che dà un ulteriore vantaggio ai sistemi meno democratici perché più dati hai da processare, più il tuo sistema sarà preciso. Chi ha più dati da processare? Chi non ha diritti di privacy". L'avv. Scorza sottolinea che questa dichiarazione mostra una consapevolezza profonda della relazione tra la governance dei dati personali, la disciplina sulla protezione dei dati e l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla democrazia, e riflette sulla necessità di una chiara linea di confine tra le funzioni di promozione dello sviluppo dell'IA e le funzioni di protezione dall'IA, specialmente nell'uso pubblico e governativo. Inoltre, evidenzia il problema sistemico attuale, dove la vigilanza indipendente sul governo è delicata in quanto le agenzie di vigilanza sono finanziate dal governo stesso. Conclude affermando che, dato che il regolamento europeo sarà pienamente in vigore nel 2026, la questione della vigilanza e della protezione dei dati personali diventa ancora più cruciale e complessa.

La prof. De Minico riporta le opinioni della commissaria di AGCOM dott. Aria riguardo all'AI Act e al diritto d'autore. Viene auspicato un ruolo più attivo di AGCOM nel garantire trasparenza nei sistemi di IA generativa, con nuovi strumenti per tutelare il diritto d'autore. L'IA impatta profondamente sui mercati regolamentati e sui diritti nei media, portando sfide come la lotta alle fake news. La designazione dell'AGCOM come Digital Service Coordinator rafforzerà il suo ruolo nella tutela dei consumatori digitali e nel coordinamento con altre autorità. Viene citata l'approvazione dell'European Media Freedom Act, che richiede una verifica umana e controllo editoriale dei contenuti generati da IA. Infine, sottolinea che le opere prodotte da IA sono protette dal diritto d'autore solo se c'è un contributo umano creativo, auspicando un compenso equo per la protezione contro la capacità generativa dell'IA.

L'ing. Antonio Palumbo, di Confindustria Napoli, interviene per discutere il ruolo dell'industria nella produzione e distribuzione dell'intelligenza artificiale. Sottolinea che l'intelligenza artificiale non è una singola tecnologia, ma un insieme di tecnologie che migliorano la precisione e la velocità delle attività industriali esistenti. L'innovazione tecnologica ha storicamente generato progresso, ma l'intelligenza artificiale, a differenza di altre innovazioni, solleva questioni etiche fondamentali. L'Unione Europea ha emesso un AI Act che promuove lo sviluppo dell'IA nel rispetto dei valori etici europei, ma Palumbo evidenzia che l'etica varia da regione a regione, rendendo necessario considerare il contesto locale nell'implementazione dell'IA. L'Italia, con la sua solida base industriale, ha il compito di guidare il processo di sviluppo tecnologico, mantenendo al contempo i diritti fondamentali dell'uomo e del lavoro. Palumbo sottolinea la necessità di collaborare per affrontare le sfide dell'IA e assicurare un futuro equo e sostenibile per tutti.

Il Presidente Ernesto Damiani osserva che l'evoluzione normativa riguardante l'intelligenza artificiale comporterà assegnazioni di ruoli, compito che spetta al Parlamento. Auspica che il legislatore svolga bene il proprio lavoro, ma mostra una certa cautela riguardo al testo normativo attuale. Tuttavia, è fiducioso che le agenzie incaricate dell'applicazione delle norme possano superare eventuali imperfezioni normative. L'Intelligenza Artificiale non dovrebbe essere vista solo come un freno, ma come un'opportunità per migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi. L'esempio della differential privacy dimostra che il rispetto delle normative può aumentare il valore dei prodotti basati sull'IA. Infine, Il Presidente evidenzia l'importanza della partecipazione volontaria nel rispetto delle normative sull'IA e suggerisce che le università

possano svolgere un ruolo importante nel supportare gli operatori che desiderano adottare l'IA in modo etico. Vede un'enorme opportunità per iniziative volontarie nel campo della verifica e della conformità etica, e auspica una stretta collaborazione tra università e industria per sviluppare prodotti basati sull'IA che abbiano l'etica come vantaggio competitivo.

Il prof. Nardi riprende e propone ai partecipanti il tema della verifica di conformità nei sistemi basati sull'Intelligenza Artificiale ed evidenzia l'attuale mancanza di strumenti adeguati per condurre tale verifica in modo scientificamente valido e sottolinea il ruolo della standardizzazione come possibile soluzione a questo problema.

Si unisce alla discussione il dott. Pucciarelli, che fornisce un'analisi dettagliata sulla certificazione e la verifica di conformità nei sistemi basati sull'intelligenza artificiale. Sottolinea l'importanza di definire regole e standard sulla base dei quali effettuare tali verifiche, evidenziando il ruolo cruciale della standardizzazione e l'impegno della Commissione europea in questo ambito. Espone poi le differenze tra l'approccio europeo e quello americano alla gestione del rischio legato all'Intelligenza Artificiale, con particolare enfasi sull'importanza dell'adozione di buone pratiche e standard internazionali. Si concentra anche sulle competenze necessarie per condurre una verifica di conformità efficace e sulla necessità di formare e informare gli sviluppatori, gli utilizzatori e gli integratori di sistemi. Infine, il dott. Pucciarelli evidenzia l'importanza della qualità dei dati e del controllo sui dataset, riconoscendo che questi sono aspetti critici che devono essere affrontati nel contesto della verifica di conformità nei sistemi basati sull'IA.

Interviene nella discussione il prof. Atzeni, che offre una riflessione approfondita sull'approccio normativo e regolatorio riguardante l'intelligenza artificiale. Sottolinea l'importanza di norme sufficientemente aperte e flessibili data la natura dinamica, in continua evoluzione, della tecnologia in questione, evidenziando che la particolare complessità e ampiezza del campo richiedono un'adeguata flessibilità del quadro regolatorio. A tale riguardo, il prof. Atzeni riconosce come il legislatore europeo abbia introdotto un meccanismo parametrico, proporzionale e basato sul rischio, in grado di rendere la normativa applicabile anche in situazioni non previste, consentendo così una certa flessibilità. Sottolinea inoltre l'importanza della cooperazione tra i diversi soggetti pubblici e privati coinvolti, ricordando come, in generale, i sistemi complessi (sia tecnologicamente sia socialmente) necessitino di essa per funzionare efficacemente.

L'avv. Scorza solleva dubbi e preoccupazioni riguardo alla validità e all'efficacia delle certificazioni nell'ambito dell'intelligenza artificiale. Critica la complessità e l'inefficacia delle certificazioni nel contesto del GDPR, sottolineando che molte delle normative sono state elaborate senza tener conto della rapida evoluzione tecnologica. Evidenzia che il time to market spesso non è compatibile con i processi di certificazione e che molte delle normative possono diventare obsolete poco dopo essere entrate in vigore. Suggestisce che l'accountability, intesa come la responsabilità di rispettare i principi e le regole nel processo decisionale, potrebbe essere una strada più sensata. Egli nota che molti utilizzatori professionali dell'intelligenza artificiale potrebbero trovarsi in difficoltà nel rispettare le regole di certificazione a causa della mancanza di professionalità disponibili sul mercato. Infine, esprime preoccupazione per il fatto che le normative sull'intelligenza artificiale potrebbero penalizzare le piccole e medie imprese, dando un vantaggio competitivo alle grandi aziende che sono in grado di adempiere alle regole,

mentre le piccole imprese potrebbero essere costrette a operare al di fuori dei parametri legali a causa di risorse limitate e priorità diverse.

L'ing. Palumbo, intervenendo nuovamente, sottolinea la complessità e le difficoltà legate alla certificazione dell'intelligenza artificiale, evidenziando come le aziende spesso si affidino ai propri valori e principi piuttosto che a norme e regolamenti specifici. Egli nota che molte applicazioni di Intelligenza Artificiale sono già in uso, anche se non sono formalmente certificate, e che le aziende tendono a operare basandosi su valori che rappresentano la loro identità e missione. Questo approccio volontaristico è guidato dall'obiettivo di creare prodotti sostenibili e non invasivi, in linea con i valori dell'azienda. Osserva inoltre che i parametri per la certificazione dell'intelligenza artificiale sono spesso ambigui e ampi, il che rende difficile stabilire standard chiari e univoci. A causa di questa ambiguità, molte aziende scelgono di seguire i propri valori piuttosto che aspettare norme precise che potrebbero non essere facilmente applicabili o potrebbero cambiare rapidamente. Sottolinea anche che la competizione e l'innovazione tecnologica spesso portano alla creazione di standard de facto, dove la prima azienda che riesce a immettere sul mercato una tecnologia dominante può stabilire uno standard che diventa difficile da modificare successivamente. L'ing. Palumbo conclude esprimendo la preoccupazione degli industriali riguardo al time to market e alla dipendenza da tecnologie che diventano dominanti, sottolineando che la rapidità di innovazione e l'adozione di tecnologie standardizzate possono influenzare notevolmente il panorama competitivo e la capacità delle aziende di adattarsi e prosperare.

Il Presidente del CINI, Ernesto Damiani, enfatizza l'importanza della conformità piuttosto che della certificazione nel campo dell'Intelligenza Artificiale. Sostiene che non ci sarà una vera certificazione dell'IA, ma piuttosto un'imposizione di conformità a causa della rapida evoluzione tecnologica che rende obsolete le norme esistenti. Spiega che le tecnologie come i modelli di linguaggio di grandi dimensioni hanno cambiato radicalmente i casi d'uso, rendendo difficile l'applicazione dei criteri tradizionali di certificazione. Il prof. Damiani propone che il focus dovrebbe essere sull'educazione e sulla creazione di una cultura aziendale che promuova l'uso responsabile dell'IA, con le università giocando un ruolo cruciale nel fornire supporto e formazione. Sottolinea che la conformità deve essere verificata dalle autorità competenti, ma la responsabilità rimane degli imprenditori che utilizzano i modelli di IA, sia sviluppati internamente che acquistati da terzi. Afferma infine che la collaborazione tra università, industria e autorità è essenziale per garantire un'implementazione conforme e responsabile dell'IA. La promozione di una cultura della conformità può diventare un vantaggio competitivo per il paese, rendendo l'uso dell'IA più sicuro ed efficace.

Il prof. Nardi sollecita una replica da parte del dott. Gabriele Mazzini, "architetto" dell'AI ACT, per una risposta alle questioni sollevate.

Il dott. Mazzini richiama brevemente la questione della conformità e della certificazione, concordando con il Presidente del CINI che la responsabilità della conformità è del produttore, anche se supportato da un organismo notificato. Riconosce che il modello di conformità applicato ai dispositivi medici e ai software di machine learning può essere applicabile anche all'IA. Egli nota che l'FDA già dal 2017 stava esplorando modi per garantire la conformità di prodotti che continuano a evolvere, come i sistemi di self-learning. Sottolinea che, sebbene questo terreno sia ancora in esplorazione, la Commissione Europea ha scelto di mantenere

elevati standard per guidare l'evoluzione tecnologica in una direzione che ritiene appropriata dal punto di vista europeo.

Il prof. Nardi introduce l'ultimo punto del dibattito invitando i partecipanti ad una riflessione collettiva e continua, che bilanci innovazione e valori umani, riconoscendo che questo è un percorso complesso e in continua evoluzione.

L'avv. Scorza inizia la sua riflessione osservando la complessità nel regolamentare l'Intelligenza Artificiale. Contrariamente ad altre tecnologie che hanno confini ben definiti, l'IA non ha un perimetro chiaro, rendendo difficile creare norme adeguate. Propone l'esempio dei dispositivi medici per illustrare la difficoltà di regolamentare un'ampia gamma di applicazioni dell'IA. I produttori di dispositivi medici sono relativamente pochi rispetto ai potenziali produttori di IA, il che rende il compito di regolamentazione ancora più arduo. Egli riconosce che, se si sceglie di stabilire delle regole, è necessario posizionare l'asticella molto in alto. Tuttavia, esprime dubbi sull'efficacia di regole troppo ambiziose e difficilmente raggiungibili. Condividendo la sua esperienza di quattro anni come membro del Garante per la protezione dei dati personali, l'avv. Scorza riflette quindi sul GDPR, considerato un benchmark globale. Sebbene il GDPR sia un esempio di ottima regolamentazione europea, l'avv. Scorza evidenzia che molte delle sue disposizioni rimangono inapplicate. Questo dimostra che anche le normative ben scritte possono incontrare difficoltà nell'essere effettivamente implementate. Ad esempio, il principio del "one-stop-shop" e il board dei garanti europei, che dovrebbero garantire l'uniformità applicativa, nella realtà richiedono tempi decisionali incompatibili con la rapidità delle evoluzioni tecnologiche. L'avv. Scorza cita Stefano Rodotà, ricordando come la tecnologia spesso plasmi la vita delle persone più delle leggi stesse. Questo sottolinea la necessità di un metodo regolamentare più pragmatico e veloce. Suggestisce che invece di un insieme complesso di norme, potrebbe essere più efficace stabilire una sintesi di principi fondamentali e lavorare quotidianamente per sviluppare regole che orientino il mercato. Questo approccio consentirebbe di reagire rapidamente alle innovazioni tecnologiche, come nel caso di nuove politiche di abbonamento dei giornali che gli editori hanno implementato senza preavviso.

Il prof. Atzeni discute, quindi, del ruolo della formazione e della diffusione delle competenze nell'affrontare le sfide legate all'Intelligenza Artificiale e, a tale riguardo, sottolinea l'importanza di una formazione interdisciplinare, anche al fine di ridurre le fisiologiche distanze e difficoltà comunicative tra le diverse professionalità. Enfatizza quindi la necessità di un approccio alla formazione che, pur partendo dalla specificità disciplinare, sia aperto all'interdisciplinarietà, al fine di favorire l'interazione fra esperti con competenze diverse. A tal fine, nel contesto in questione, ritiene fondamentale l'individuazione di contenuti e competenze in materia di intelligenza artificiale da utilizzare per costruire percorsi formativi rivolti a non specialisti, a cominciare dai funzionari pubblici.

Il dott. Pucciarelli sottolinea l'effetto rivoluzionario dell'Intelligenza Artificiale nella democratizzazione nell'accesso alla tecnologia che rende fruibili servizi avanzati anche a categorie normalmente escluse (come ad esempio gli anziani). Questa semplificazione, tuttavia, solleva una preoccupazione importante: l'asimmetria informativa tra utente e fornitore del servizio IA. Mentre l'IA semplifica molte attività, il controllo completo dei dati da parte dei fornitori può mettere gli utenti in una posizione di svantaggio in diversi ambiti. Ribadisce quindi l'importanza della formazione, informazione e addestramento come soluzione per mitigare i rischi nell'utilizzo di queste soluzioni tecnologiche ed evidenzia anche l'importanza della

standardizzazione per evitare che le soluzioni tecnologiche diventino proprietarie e a breve termine. Solo attraverso standard aperti è possibile garantire l'innovazione sostenibile nel tempo e l'autonomia strategica dai fornitori. Infine, ribadisce la necessità di affrontare queste sfide promuovendo politiche collaborative che favoriscano la trasparenza e l'equità nell'uso dell'IA per il bene comune.

L'ing. Palumbo evidenzia un aspetto significativo dello sviluppo dell'Intelligenza Artificiale: il valore dei dati aziendali. Grazie all'IA, sia le aziende che i cittadini prendono coscienza del fatto che i dati possono essere un patrimonio più prezioso dei beni fisici. In particolare, l'IA trasforma il customer service, sia in entrata che in uscita, diventando uno strumento fondamentale per gestire e mantenere la base clienti. Il chatbot, ad esempio, aiuta a prevenire la perdita di clienti identificando le cause e suggerendo soluzioni. L'ing. Palumbo sottolinea l'importanza di proteggere, valorizzare e mantenere i dati digitali, poiché anche il miglior algoritmo sarà inefficace se basato su dati corrotti. Questo sviluppo è ormai riconosciuto come una leva competitiva e coloro che possono, lo stanno già applicando nei loro settori.

Il prof. Nardi interviene richiamando il dibattito della mattinata su Large Language Model europeo e italiano, sottolineando l'importanza di preservare il patrimonio di dati testuali e visivi. Questo sforzo, sottolinea, riflette una consapevolezza diffusa nella società sull'impatto trasformativo dell'intelligenza artificiale.

Il Presidente Damiani interviene, notando che l'ampia partecipazione e interesse dimostrati nel campo dell'IA sono un segno positivo di consapevolezza e trasparenza, anche se ironicamente rileva che l'autoproclamazione di esperti sembra essere abbondante. Sottolinea l'importanza di sfruttare in modo etico e responsabile ciò che ci rende unici, evidenziando la necessità di utilizzare dati di alta qualità per l'addestramento dei modelli linguistici. Il Presidente condivide preoccupazioni riguardo all'origine dei dati utilizzati per l'addestramento, evidenziando il rischio di affidarsi a fonti di informazione di bassa qualità, come il web scraping o Wikipedia, che possono influenzare negativamente la qualità delle risposte dei modelli. Suggerisce che, sebbene sia difficile certificare il training dei modelli, è possibile adottare un approccio etico e responsabile nell'utilizzo e nella documentazione dei dati, promuovendo una cultura di conformità e di buon senso tra gli imprenditori.

Il panel si conclude con l'ultimo intervento della prof.ssa De Minico che riporta le parole ottimistiche del Commissario Agcom dott.ssa Laura Aria, che sfida il vecchio cliché secondo cui la regolamentazione dell'Intelligenza Artificiale ostacola l'innovazione. Al contrario dipende da noi umani modellare e utilizzare questa tecnologia in modo positivo, valorizzando i modelli di intelligenza artificiale come opportunità. In questa prospettiva, le regole sono essenziali per mitigare i rischi che questa tecnologia porta con sé ma altresì per sfruttare appieno le potenzialità che è in grado di offrire in termini di progresso sociale ed economico per l'intera umanità. Il disegno del Legislatore europeo sembra andare proprio verso questa direzione: regolare l'intelligenza artificiale per consentire ai cittadini e alle imprese europee di utilizzarla al meglio in un ambiente quanto più possibile sicuro, trasparente e democratico. La sfida consiste nell'adottare alcune fondamentali iniziative, utilizzando e aggiornando norme esistenti e collaborare per sviluppare nuovi strumenti, tutti orientati a una visione centrata sull'uomo.